

121-27), *Autori e opere* (pp. 129-34), *Nomi di persona e di luogo* (pp. 135-38) con qualificazioni di *copista, miniatore, possessore, luogo di copia* dove necessario, *Indice delle tavole* (pp. 139-42).

Concludiamo osservando che tale censimento dei manoscritti datati, al di là dello scopo specifico perseguito, consente di portare alla luce anche il patrimonio enorme, prezioso e assai poco conosciuto delle biblioteche ecclesiastiche italiane, che sovente non è neppure semplicemente segnalato dai repertori di riferimento. Emblematico proprio il caso della Biblioteca Antoniana, per la quale nell'*Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1995* promosso dall'Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani alla voce *Biblioteca Antoniana* (n° 1410) non si fa alcun cenno alla presenza di un fondo di manoscritti, nonostante sia stato pubblicato da Giuseppe Abate e Giovanni Luisetto il catalogo *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*, Vicenza, Neri Pozza, 1975; inoltre né il *Catalogo delle biblioteche d'Italia* a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico in collaborazione con gli Assessorati alla cultura delle Regioni italiane, nei tre volumi relativi al Veneto pubblicati nel 1998, né la base dati *Anagrafe delle biblioteche italiane* (URL <http://anagrafe.iccu.sbn.it>), aggiornata attualmente al marzo 2001, comprendono una voce dedicata a questa biblioteca.

PAOLA SVERZELLATI

*Gli ordini mendicanti in Val d'Elsa, Convegno di studio, Colle Val d'Elsa - Poggibonsi - San Gimignano, 6-7-8 giugno 1999*, [a cura di SERGIO GENSINI], Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1999 [ma 2000] (Biblioteca della «Miscellanea storica della Valdelsa», 15). Un vol. di pp. 364 con ill.

Con contributi di diversa portata, polarizzati sugli aspetti pastorali, culturali e agiografici, gli atti del Convegno prospettano le varie fasi dell'insediamento degli ordini mendicanti in Valdelsa (francescani, domenicani, agostiniani e serviti) in rapporto all'autorità comunale ed ecclesiastica, con particolare riguardo all'incidenza sociale sulla comunità locale.

A. BENVENUTI, *Santità e ordini mendicanti in Val d'Elsa*, pp. 7-44, prendendo l'avvio dall'esame del *Santorale* presente nel Salterio del sec. XI-XII Firenze, Laur. Lat. I, proveniente dal monastero benedettino di San Michele di Marturi, evidenzia come il sistema agiologico precedente alla recezione dei santi propugnati dalla riforma gregoriana contempra, tra l'altro, la vita di san Bononio. Qui l'elemento agiografico relativo alla minaccia di Arduino di Ivrea, che avrebbe comportato il suo allontanamento forzato dal monastero vercellese di Lucedio alla Toscana, dove avrebbe fondato nuove comunità monastiche, viene recuperato programmaticamente per interpolare la *narratio* di alcuni documenti abbaziali di Marturi della fine del sec. XI allo scopo di identificare il santo con un omonimo abate fondatore del cenobio.

Sempre imperniato sui culti agiografici è il contributo di S. TAMBURINI, *Il Beato Bartolo da San Gimignano ed i lebbrosi in Valdelsa*, pp. 45-60, che analizza la *Vita* del beato Bartolo (1228-1300 ca.), uno dei primi esempi adibiti al lancio della santità sacerdotale, ormai meglio percepita dalle comunità cristiane rispetto ai modelli episcopali.

C. CENCI, *Fra' Giacomo da Tresanti «egregius praedicator et in theologia doctor»*, pp. 61-71, grazie ad una serie di documenti notarili ricostruisce la biografia e le opere del teologo e predicatore francescano Giacomo Tresanti, vissuto in fama di santità nel sec. XIII-XIV, identificando anche alcuni testimoni manoscritti dei suoi cicli quaresimali.

M. AROSIO, *Bartolomeo da Colle (1421-1484) predicatore dell'Osservanza francescana e dantista minore*, pp. 73-189, avvalendosi di un considerevole bagaglio di fonti archivistiche e bibliotecarie inedite, delinea minuziosamente la biografia e l'attività intellettuale dell'osservante Bartolomeo da Colle, discepolo di Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano, predicatore della crociata contro i Turchi durante i pontificati di Callisto III, Pio II e Sisto IV, che in seguito divenne Vicario provinciale di Candia e di Terra santa, commissario e visitatore del convento del Monte Sion a Gerusalemme. Risulta anche fondatore del Monte di Pietà di Orvieto (1463), pur nel clima di aspri contrasti originatisi all'interno dell'ordine in merito alla liceità dell'iniziativa

creditizia. Oltre a essere stato autore di diversi trattati teologici e di florilegi, di cui viene identificata una considerevole quantità di codici (interamente o parzialmente autografi) dispersi in varie biblioteche italiane ed europee, nel 1477 trascrisse la trecentesca *Legenda beati Luchesij* di Bartolomeo de' Tolomei, quindi copiò e postillò la Divina Commedia, conservata nei Vat. lat. 7566-7568, e risultano infine testimoniati i suoi rapporti con la società fiorentina dell'epoca attraverso la sua amicizia personale con Bernardo Rucellai e i contatti con Lorenzo de' Medici, cui inviò tre lettere (1475-1478).

TH. SZABÓ, *Pellegrinaggi, viabilità e ordini mendicanti*, pp. 191-204, dopo un'ampia panoramica sulle condizioni di viabilità lungo il medioevo per i transiti di mercanti e pellegrini, restringe il campo d'indagine al tratto della *Via francigena* che attraversava la Toscana con i nessi viarii di collegamento, dove le pur frequenti strutture ospedaliere escludevano comunque la gestione degli ordini mendicanti, per definizione ordini non possidenti.

S. MORI, *Alle origini del monastero di Santa Chiara di San Gimignano*, pp. 205-14, focalizza l'origine del monastero nel 1261, edificato sui terreni di famiglia dal benefattore locale Ildebrandino da San Gimignano per un gruppo di damianite provenienti da Castelfiorentino, centro di irradiazione dei primi movimenti francescani femminili in Toscana nell'ambito delle generali tensioni tra le comunità matrici e le loro gemmazioni.

A. RIGON, *Ordini mendicanti e politica territoriale urbana dei comuni nell'Italia centro-settentrionale*, pp. 215-31, coglie con efficacia le linee portanti del radicamento sul territorio degli ordinamenti mendicanti, con la specificità antiereticale per i domenicani e una presenza più capillare anche nei centri minori per i francescani. Nel quadro dei mutati assetti urbani la loro diffusione fu tuttavia determinata dall'appoggio congiunto della Santa Sede e dei vertici comunali, che vedevano favorita l'aggregazione demica in aree in cui era attivata una sistematica bonifica agraria e un rinnovato progetto di *cura animarum* sganciato dai tradizionali reticoli parrocchiali.

CH.M. DE LA RONCIÈRE, *Società locali e ordini mendicanti nella Valdelsa fiorentina*

*del Trecento (1300-1370)*, pp. 233-58, ribadisce come il riflesso di tali orientamenti politici sia in effetti chiaramente desumibile dalla normativa statutaria trecentesca dei comuni della Valdelsa del sec. XIV, contraddistinti da una forte rappresentanza artigianale e mercantile disposta ad offrire contributi edilizi ed elemosine annuali per garantirsi l'assistenza spirituale dei frati mendicanti.

O. MUZZI, *Il comune di Colle Valdelsa e gli insediamenti mendicanti (XII secolo-metà XIV secolo)*, pp. 259-78, concentra su base documentaria le fasi del radicamento e del differente favore sociale goduto dai *fratres minores* e dagli eremitani di Sant'Agostino nel comune di Colle Valdelsa nell'arco di circa due secoli.

C. DELLA VALLE HAIMOVICI, *La presenza del Terz'Ordine francescano in un documento del 1249*, pp. 279-82, illustra un documento del fondo dell'abbazia benedettina di San Michele di Marturi, in cui è attestato il declino dell'ordine benedettino a favore del credito crescente acquistato a Poggibonsi dai frati minori e dal terz'ordine francescano già alla metà del sec. XIII; segue una sezione destinata agli approfondimenti artistici e architettonici emersi dallo studio dei conventi mendicanti in Valdelsa: L. BARTOLINI SALIMBENI, *Il convento mendicante: origini, evoluzione, tipologia*, pp. 283-92; I. MORETTI, *Insediamenti e architettura dei mendicanti in Val d'Elsa*, pp. 293-37; B. SANTI, *Un prete-pittore in Val d'Elsa: Pier Francesco Fiorentino*, pp. 339-42.

Specificatamente incentrato sull'avvento locale delle comunità degli eremitani di s. Agostino è infine il contributo di G. GELLI, *Origine e sviluppo degli insediamenti agostiniani in Val d'Elsa*, pp. 343-52. In chiusura completano il volume le interessanti *Conclusioni* di F.A. DAL PINO (pp. 353-64).

SIMONA GAVINELLI

*Le registre de prêt de la Bibliothèque du Collège de Sorbonne [1402-1536]*, *Diarium Bibliothecae Sorbonae Paris, Bibliothèque Mazarine, ms. 3323*, édité et annoté par JEANNE VIELLIARD, avec la collaboration de MARIE-HENRIETTE JULLIEN DE POMMEROL, Paris, CNRS, 2000 (Do-